

A
CONTURSI TERME
(Salerno)

**L'ULTIMO MESSAGGIO
DELL'ECUMENISMO
RINASCIMENTALE**

CHIESA DI MARIA SS. DEL CARMINE
UNA CAPPELLA SISTINA CON 12 SIBILLE



A cura di:
Federico La Sala

federicolasala@tin.it



6 - Sibilla SAMIA



5 - Sibilla ERITREA



4 - Sibilla CUMEA



3 - Sibilla DELFICA



2 - Sibilla LIBICA



1 - Sibilla PERSICA



7 - Sibilla CUMANA



8 - Sibilla LESPONTICA



9 - Sibilla FRIGGIA



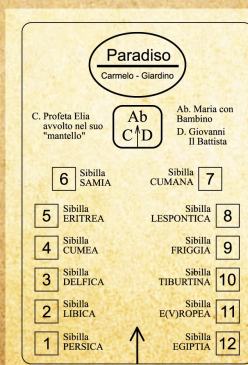
10 - Sibilla TIBURTINA



11 - Sibilla E(V)ROPEA



12 - Sibilla EGIPITIA



"Lo schema della narrazione è lineare e semplicissimo - si parla di un viaggio in cui profetesse pagane (12 sibille) e profeti ebraici (Elia, e Giovanni Battista) mostrano la strada all'"iniziato" e lo conducono da Maria, madre di Gesù Cristo, da cui nasce come figlio e, come Cristo, accede al Regno Celeste - ma le questioni che esso solleva vanno ben al di là del suo tempo e gettano una nuova luce su problemi decisivi del nostro passato come del nostro stesso presente".

Federico La Sala,
Della Terra, il brillante colore
Ripostes, Roma - Salerno 1996

Quaderni di teologia

UNA CAPPELLA SISTINA, CON IL PRIMO E L'ULTIMO PROFETA E 12 SIBILLE A CONTURSI TERME (SA) NELLA CHIESA DI MARIA SS. DEL CARMINE L'ULTIMO MESSAGGIO RINASCIMENTALE.

L'amore è più forte di morte: tracce per un nuovo ecumenismo*.

«il dialogo» Periodico di Monteforte Irpino

<http://www.ildialogo.org>

- Trascrizione parziale, a cura di Luigi Barbati, del testo audio registrato dell'incontro, organizzato dalla Biblioteca Comunale di Contursi Terme e tenutosi sul sacro della Chiesa della Madonna del Carmine il 12.8.1996 alle ore 20.30, con Federico La Sala sui temi del suo libro: *Della Terra, il brillante colore. Note sul "poema" rinascimentale di un ignoto Parmenide carmelitano (ritrovato a Contursi Terme nel 1989)*, pref. di Fulvio Papi, Edizioni Ripostes, Salerno-Roma 1996.

Federico La Sala: [...] Il libro è dedicato a mio padre e a mia madre. La cosa non è affatto casuale o rituale. Ha un senso più profondo, ed è un filo forte che tiene insieme tutta la ricerca. Per chi non mi conosce, io sono figlio di Armando La Sala e Angela D'Angelo, figlio e figlia a loro volta di Salvatore La Sala e Irene D'Angelo e di Giovanni D'Angelo e Rosaria D'Angelo. Il messaggio di tutto il libro è che la *vita è un legame d'amore*, e che se questo amore si spezza - detto in contursano - "buonanotte ai suonatori". Che vuol dire tutto questo? Penso che nel libro affiori proprio questo legame profondissimo con chi ha dato luogo, origine, nascita, amore a Contursi. Va detto, al di là di ogni cosa, senza retorica e

vivamente, che ognuno di noi, tutti, in prima persona, siamo qui perché siamo stati amati, siamo amati (se no, se prevale l'odio, non stiamo in piedi). Fin dalla nascita, fin dall'inizio della relazione tra due persone, uomo e donna, fin dal loro matrimonio e i figli, eccetera, la vita è un *legame d'amore*. Tutto questo - tanto per tagliar corto, poi veniamo alla questione storica. Recentemente - ora don Salvatore [Siani, il parroco del paese] probabilmente farà un piccolo salto dalla sedia - è stato tradotto (ma don Salvatore nella sua saggezza lo sa benissimo) è stato fatto un nuovo lavoro, originalissimo, e qui [nel libro] viene spesso citato, sul *Cantico dei Cantici* [CC, da ora in poi]. C'è un passaggio famosissimo e citatissimo, che è CC 8:6: "forte come la morte è l'amore".

Questo "forte come la morte è l'amore" è una traduzione inadeguata. La traduzione nuova, fatta da un accademico dei Lincei che si chiama Giovanni Garbini [cfr. *Cantico dei cantici*, a cura di Giovanni Garbini, Paideia Editrice, Brescia 1992], e che è il messaggio più corretto, più profondo, è che *l'amore è più forte di morte*. E questo è il cuore del messaggio del CC e questo è il cuore del messaggio del *Vangelo di Giovanni* [VdG, da ora in poi]. Questo ci dice che l'attuale Bibbia in circolazione, così come per altri passaggi, come per esempio quello famosissimo - che ho citato anche ne *La mente accogliente* [Antonio Pellicani editore, Roma 1991] - dove si dice della creazione dell'uomo e del-la donna, e che la donna viene creata *simile* all'uomo... questa traduzione è andata avanti per secoli. La traduzione nuova, fatta tra l'altro da una donna, da una teologa [Vilma Occhipinti Gozzini], è invece che *la donna è l'altro di lui*. Non è una cosa simile: una cosa simile ha sempre un sottovalore. Invece, è *l'altro di lui*. Quindi, coniugando, mettendo insieme i due pezzi, il CC è, come diceva Totò, "il Cantico dei cantici nel blu dipinto di blu": una battuta sua, formidabile, da personaggio straordinario del nostro Sud.

Ora, diciamo questo per darvi il filo del discorso, ricollegghiamoci ai nostri antenati. Ciò che è successo qui, in una piccola parentesi di cento anni (1561-1652), con l'istituzione del convento carmelitano (poi passato, negli anni successivi, al municipio e al clero secolare, con tutte le conseguenze di perdita di tracce di ciò che c'era dipinto), è stato come la consegna in una bottiglia dell'ultimo messaggio della cultura rinascimentale. Ma perché è capitato questo? Secondo me, perché già in partenza il nostro paese, i nostri cari, grandissimi antenati, umilissimi terricoli, erano forse analfabeti, ma di grande testa teologica.

Vi voglio dire solo tre parole, per darvi le coordinate che sono sopravvissute: c'è un pezzettino del nostro paese - speriamo che non scompaia, che venga murato, che venga salvaguardato - ce l'avete tutti nella vostra testa, che è *Santa Sofia*. Abbiamo la santa, abbiamo la via,

abbiamo il nome. Santa Sofia: la parola *sofia* è greca. Ci rimanda quindi alla sapienza, alla saggezza, alla stessa filosofia. Poi c'è quel *santa* che ci dice appunto della sopravvenuta del cristianesimo e nello stesso tempo della Sapienza di Dio, e quindi di questo *di più* rispetto alla sapienza pagana, alla sapienza greca, ecc. Santa Sofia, nell'eredità, noi abbiamo qui, dove siamo, in analogia, un piccolo Monte Carmelo. Madonna del Carmine è Madonna del Carmelo. E il Carmelo, quasi come qui da noi, è una catena di montagne che guarda il mare, vicino Haifa, in Galilea, a poca distanza da Nazaret. E' lì che ebbe origine il movimento, l'ordine carmelitano. Dopo ritorniamo qui.

Per darvi testimonianza anche dei nostri bravissimi storici locali - e Gennarino Forlenza [avvocato, sindaco del paese nel periodo del terremoto del 1980: grazie al suo intervento la Chiesa della Madonna del Carmine fu assegnata alla cura della Sovrintendenza per i beni ambientali artistici e storici delle province di Salerno e Avellino] ve lo può confermare: giorni fa per telefono, dico "Gennari, controlla bene!" - abbiamo avuto più o meno nella piazza nuova, nella piazza grande, una chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, e poi la cosiddetta "Marunnella" che è ancora la Madonna di Costantinopoli. Ora, *Santa Sofia* è la più grande chiesa dell'Oriente, di Istanbul, Costantinopoli.

Costruita, dopo che quella costruita da Costantino era andata distrutta, nel periodo di Giustiniano. Giustiniano disse addirittura: "Salomone, ti ho superato!", perché aveva fatto una cosa maestosa, gigantesca. Ora, capite, Santa Sofia, Madonna del Carmelo, Madonnella (cioè, Madonna di Costantinopoli), tutte queste tracce e poi la traccia più grande probabilmente, ancora da portare alla luce: la chiesa di san Giovanni Evangelista. Cioè, chi ha dato origine a Contursi ha puntato fin dall'inizio sul *Vangelo di Giovanni*. E il VdG inizia con parole che sono *greche*, ma sono parole anche tutte cariche del *nuovo* messaggio. "In principio era il Logos": Logos, *Parola*, la parola filosofica per eccellenza. Ma qual è *questa* parola? Nel libro l'ho messa, in una delle prime citazioni, è la parolachiave: "amore", che Dio è "amore". E questo in connessione con la traduzione muova, di cui ho parlato prima, e tutte le conseguenze che poi seguono, proprio nei rapporti personali - non stiamo parlando di cose dell'altro mondo - personali, uomo e donna, e tutte le altre relazioni, ma questa è la relazione-base, capite? Questo è un filo. Ora ritorniamo sul Carmelo e vediamo di sbrogliare quest'altra piccola, grandissima matassa.

Una piccola pausa. Da ragazzo, quasi delle Medie, più o meno, andando da casa di mia nonna, vicino alla piazza vecchia, a casa di mia zia, Maria La Sala Forlenza, al Portiello, in queste scorribande - stasera con grande, così, rammarico e tristezza, ho trovato solo una parete liscia - vedevo la porta aperta della casa di un'eccezionale figura (almeno ai miei occhi, alla mia

memoria - e spero che sia viva, io non ne ho notizia), c'era una signora, io passavo nel pomeriggio, in una situazione un po' in penombra (quasi come in un piccolo antro, grotta), c'era questa signora, che leggeva. Chi era e cosa leggeva? Era un'altra Maria e leggeva la Bibbia, proprio in una dimensione raccoltissima. Ed era la moglie - senza nessuna offesa se utilizzo il soprannome per capirci subito, ma con grande onore perché è una parola nient'affatto offensiva - era la moglie di *Pacione*, una evangelista [una mosca bianca, in un paese di religiosità cattolica], Maria Garippa. Quest'immagine per dirvi che, mentre Contursi si prodigava nell'agitazione della vita quotidiana, c'era questa meditazione fortissima - pensate ai grandi santoni dell'India - quasi un mantra silenziosissimo che teneva in piedi Contursi, agli occhi e alla memoria mia. Una piccola testimonianza.

Prima ancora di parlare del Carmelo, un'altra piccola annotazione. Tutto il discorso che ho fatto prima, è pure onore per Contursi, perché i nomi di Contursi sono tutti nomi che parlano biblico. Abbiamo nientemeno, lo ripeto e lo dico con grande rispetto e con grande spirito di amicizia, abbiamo Adamo ed Eva, fratello e sorella. Abbiamo Eliseo. Abbiamo molte Filomena (Colei che è amata), e anche un Filomeno (Colui che è amato). Abbiamo famiglie con il nome, Giordano, D'Elia; abbiamo - senza sottovalutare nessuno - tanti angeli, tanti D'Angelo. Questi sono suoni che nella mente di tutti ronzano, ronzano, ronzano, scavano, scavano, fanno emergere quella che era la memoria linguistica, culturale del nostro paese. Con questo piccolo excursus, spero che abbiate capito che i nostri antenati stavano qui, attaccati con la Palestina, con la Galilea, con Istanbul, Costantinopoli: che vi devo dire, tanto di cappello, tanto di onore e gloria ai nostri contursani e alle nostre contursane. E questo spiega in parte questa eccezionale costruzione, sia simbolica che materiale, tutti gli sforzi, tutte le connessioni, tutte le spese che sono state affrontate nell'epoca per costruire questo convento carmelitano. I carmelitani nel '600 - come tutto il Sud - ma essi in particolare sul finire del '500 e l'inizio del '600, sull'onda del grandissimo momento di Teresa D'Avila e Giovanni della Croce (eccezionali mistici e pensatori) erano in fortissima ripresa, quindi anche in espansione territoriale. Allora, qui, a Contursi, almeno da quello che sappiamo di storia, probabilmente le famiglie Rosa e Pepe, possidenti, nobili, non so quale era la loro condizione, ma sicuramente famiglie ricche dell'epoca, che andavano a Napoli con grandissima frequenza o risiedevano a Napoli, probabilmente hanno avuto rapporti stretti, per centomila motivi, con i carmelitani. E i contursani erano vicino ai carmelitani. I carmelitani hanno proposto questa specie di discorso - sicuramente di un filosofo e teologo, un grande protagonista dei carmelitani - e hanno realizzato con i contursani questa chiesa, questo piccolo Carmelo (Carmelo significa

giardino e, ancora, *paradiso*): il nostro paese era tutto dentro un loro percorso.

Il Carmelo era, prima di tutto, prima ancora della tradizione mariana, era la Montagna di Elia, dove Elia aveva dato, un po' come Mosè ai suoi tempi (e la sua figura è sempre collegata a Mosè) l'aut aut al suo popolo, a Israele, e al suo re Akab (il nome del capitano nella famosa storia di Moby Dick, la Balena Bianca). Egli sollecita continuamente il re e il suo popolo a ritornare alla legge data da Dio a Mosè. In tutti i modi, Elia è il primo grande profeta, combatte con Akab e lo mette alle strette. Sul Carmelo, proprio, c'è poi una specie di scontro finale, e tutta una serie di falsi profeti, i sacerdoti di Baal, dio dei Cananei, vengono decapitati e buttati giù dalla rupe. Elia significa, traducendolo in italiano, "Yahvè è il mio Dio", cioè colui che riafferma tutto il valore della legge mosaica. Anzi, secondo alcune tradizioni, Elia è prima di Mosè; ad ogni modo è il primo grande profeta. Ed è colui che, sul monte Tabor, quando saranno presenti anche alcuni apostoli, con Mosè, assisterà alla trasfigurazione di Gesù. Egli è il *primo* profeta che attesta che Gesù è il Messia: niente di più, niente di meno. E' il grandissimo profeta che garantisce di questo grande percorso.

I carmelitani nascono, vivono proprio sul Carmelo e stabiliscono - poi il discorso teologico è più complesso - una connessione stretta tra Maria ed Elia. Però, fin dall'inizio, i carmelitani stabiliscono questa stretta relazione. Ora essi fanno proprio il discorso rinascimentale e vi inseriscono il profeta Elia. Il profeta Elia non era mai apparso - ritorniamo qui [alla nostra chiesetta e alle sue coordinate artistiche e culturali], a Costantinopoli, Firenze, Rimini, Roma, Michelangelo, la Cappella Sistina, la Cappella dell'acqua del Tempio Malatestiano - non era mai apparso dentro il discorso rinascimentale vero e proprio, di Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, in Vaticano - nell'appartamento Borgia, ecc. E' la prima volta - ed è la volta conclusiva di questa operazione - in cui Elia, il primo profeta, e Giovanni Battista, l'ultimo profeta, insieme alle Sibille, testimoniano che Gesù è il Messia. Elia prima non era mai apparso. Quindi qui c'è molta lucidità da parte dei carmelitani perché è come se mettessero il punto finale (nel senso del perfezionamento) a tutta la costruzione rinascimentale (e la volessero rilanciare).

Questo discorso era stato favorito, portato avanti, sollecitato da un filosofo di Costantinopoli, Giorgio Gemisto Pletone: egli viene in Italia nel periodo del Concilio di Firenze e di Ferrara, incontra gli umanisti e propone questo discorso di accordo tra tutte le religioni, sulla base di alcuni testi [*Oracoli Caldaici*, ecc.] e dell'idea di una verità unica, tramandata nei secoli da vari saggi a tutti i popoli. Gli umanisti accettano questo tipo di discorso, dopo di che creano questo amalgama, i cui presupposti già c'erano anche nella tradizione occidentale: c'erano queste sibille, queste profetesse di cui già

avevano parlato sant'Agostino e Lattanzio - profetesse che avevano predetto l'avvento del cristianesimo. Le sibille sono il simbolo dei popoli pagani: sono donne, e sottolineiamo il fatto importante che sono donne. Invece la tradizione ebraica aveva i profeti, uomini. E quindi elaborano questo discorso di confluenza di tutte le tradizioni verso Cristo: era una grandissima difesa, apologia del cristianesimo. Tutto questo, appunto, gli umanisti lo fanno convinti che certi testi, che erano dei primi secoli *dopo Cristo*, fossero - sulla base dell'avallo di Pletone - invece dei secoli addirittura prima o contemporanei di Mosè. E questo era ovviamente un errore molto grave. I nostri umanisti, bravissimi dal punto di vista della filologia latina, cadono in errore di fronte a questi testi greci.

Nel 1614, un grandissimo filologo, protestante, Isaac Casaubon dice che è tutta una costruzione che non sta in piedi, perché questi testi appartengono all'epoca successiva all'avvento del cristianesimo, non appartengono all'antichità, prima o al tempo di Mosè. Sono dei primi secoli dopo Cristo, questo spiegava perché c'era grande consonanza con Platone, con tutti gli altri. Si dimostra così che la grandissima costruzione rinascimentale ha le basi in un fatto culturale infondato. Dopo di che questo discorso, che era questo grande progetto di unificazione delle religioni, crolla e dopo di che succede quello che succede. Viene cancellato pure qui [a Contursi] e viene coperto da altre immagini.

Invitiamo [giunto in ritardo], in segno dell'ospitalità contursana, il nostro amico, Mustafà [Karhat], di Fès, del Marocco, a sedersi vicino a noi [a me e a Luigi Barbati, giovane napoletano, cristiano-protestante, obiettore di coscienza, in servizio civile presso il Comune].

Vieni Mustafà. Sei il benvenuto tra di noi. Mustafà è già venuto da noi a Contursi nel 1986 e ha lavorato nei boschi, tagliando legna, ecc.

Ora è qui ancora a Contursi, dopo circa dieci anni, per fare altre piccole attività. Il discorso dei nostri antenati e di Elia, di cui ho già parlato un po' a Mustafà, ha illuminato la sua mente e si è mostrato felice di questa connessione del nostro paese con Elia e quindi con questo sforzo anche carmelitano di intesa tra le religioni (islamismo, ebraismo e cristianesimo). Tra l'altro, il suo posto d'onore è meritatissimo. Sapete come l'hanno chiamato gli italiani, i suoi amici, in Italia, quando si sono conosciuti? Stefano, e Stefano significa "corona". Innanzitutto, Mustafà ti pregherei di pronunciare in arabo la famosa sequenza di parole che dice "Non c'è dio se non Dio". Mustafà: "*lā ilāhā illā 'llāh*". E questa è la stessa battuta in italiano del termine Elia: "Il Signore è Dio".

Ovviamente non dimenticate le connessioni, mi auguro: la donna è *l'altro di lui* - dell'uomo, "Dio è amore" (VdG), "L'amore è più forte di morte" (CC). Questo è il filo che sta emergendo, pure a livello teologico, e che

sicuramente sarà portatore di grandissime novità anche all'interno della stessa chiesa-istituzione, che purtroppo ha sulle spalle grandi, grandi, grandi macigni - eh, don Salvatore, la chiesa-istituzione, la burocrazia, la struttura un po' imperiale come quella che è stata proprio dell'impero romano. Anzi approfitto per dire che su queste cose il nostro carissimo Italo Cerneria ha fatto una bella meditazione, un bel libretto su *Gesù e Barabba* [Lalli editore, Firenze 1992], dove parla proprio di questi problemi, del cristianesimo storico e dei suoi vari percorsi, in modo molto veloce, molto stringato: ha pure la prefazione di un autorevole giornalista e studioso di problemi teologici, Alceste Santini; è un libro di tutto rispetto e di grande valore.

C'è questo problema, cercate di capire, fino ad oggi dell'amore purtroppo abbiamo conosciuto solo e per lo più una dimensione *molto ideologica*, che copre, camuffa: troppo spesso, in nome dell'amore cristiano - o, meglio, *cattolico* - si sono giustificate anche le cose più immonde. Ora invece la storia è in cammino e quindi c'è lo sforzo di completare, di riconciliare, di conoscere meglio le cose.

Oggi all'interno della stessa chiesa cattolica da quel po' che mi risulta ci sono processi in atto, processi grandissimi di riorganizzazione, perché la struttura monarchico-imperiale ereditata da Roma impedisce l'ecumenismo, cioè l'incontro tra tutte le religioni. A Giovanni Paolo II questo crea grandissimi problemi: all'interno della chiesa si è posto ora il problema di fare un super concilio e chi l'ha posto è stato proprio il segretario [Konrad Raiser] dell'organismo [Consiglio Ecumenico delle Chiese] che si occupa dell'incontro tra le varie religioni cristiane [cfr. M. Politi, *Vorrei un Concilio supercristiano*, "la Repubblica" del 19.7.1996].

Ricordatevi che nel 1986 ci fu ad Assisi l'incontro tra tutti i capi religiosi della Terra. Questo era il sogno degli umanisti: Niccolò Cusano, nella sua opera "De pace fidei" (che cito qui - nel libro), intorno al 1450, prima della scoperta dell'America, immagina una grande riunione davanti a Cristo di tutti i capi religiosi della Terra - mancavano solo quelli delle Americhe, che non erano stati ancora scoperti. Quindi questo problema (già di Cusano, prima sostenitore dell'autorità del Concilio poi dell'autorità del Papa) oggi si ripropone con più forza ancora. Perché, capite, se c'è una figura che si pone al di sopra delle altre, l'incontro non può esserci. Il problema è che noi possiamo essere benissimo convinti dell'assoluta verità di Cristo (una verità che rende liberi, figli di Dio, dèi) - e appunto che "Non c'è dio se non Dio", che "Il Signore è Dio" e che "Dio è amore" - però *questo* Dio-amore deve essere veramente *amore*, non una struttura ideologica, di copertura, per giustificare la mia direzione, il mio dominio - capite?

Ecco, allora, c'è il problema di scendere più giù in questa dimensione

cristiana e cogliere la dimensione anche terrestre di questo messaggio e di qui l'importanza enorme, secondo me, del lavoro di Giovanni Garbini, della novità assoluta della sua traduzione del CC.

Quindi, come vedete, non c'è niente di strano - sono felicissimo questa sera che don Salvatore sia qui - cioè le cose non sono in contrasto. E' in atto un grande processo di completamento, della lettera con lo spirito, devono riessere uno, due in uno, "vere duo in carne una", la lettera con lo spirito lo spirito con la lettera.

Questa divisione tra teoria e pratica, tra messaggio e pratica reale, è sedimentata nella mentalità storica collettiva: "fate come dico, ma non fate come faccio".

Mustafà ci vuoi dire qualcosa? "No". Va bene. Allora vi leggo, recuperando parte delle cose dette all'inizio, *Malachia*, 3, 22-23, Don Salvatò!; "Ecco, io invierò il profeta Elia, prima che venga il giorno grande e terribile del Signore, perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri; così che io venendo non colpisca il paese con lo sterminio". Elia, appunto secondo tradizioni sia ebraiche sia cristiane e islamiche, è la figura che viene prima di Cristo, prima della sua ultima venuta e quindi quest'invito di cui vi dicevo all'inizio, di questo raccordo dei padri con i figli, dei figli coi padri, e del legame d'amore che vi dicevo prima, che se si spezza prevale la morte la distruzione. Oggi c'è questa necessità di coniugare insieme non solo i pezzi staccati del cristianesimo, di tutte le varie altre ramificazioni, ma l'ebraismo, l'islamismo, ecc. Però, secondo me, dicevamo prima, tutte queste religioni devono fare un passo innanzi, un passo innanzi non solo la nostra chiesa, lo devono fare pure loro ed è un passo inedito dell'uomo e della donna, cioè se non si mette la donna - come nella chiesa cattolica così in tutte le altre tradizioni del mondo - al centro, non si costruisce [l'umanità come] una sola famiglia, perché tutti i rapporti sono squilibrati; nel rapporto uomo-donna, come ho detto prima, la donna non è simile all'uomo, la donna è l'altro di lui - e viceversa. E allora c'è questo problema di riequilibrare il campo. Tutto questo per dirvi che siamo di fronte a una specie di passaggio epocale.

Si tratta di aprire gli occhi: la possibilità ce l'abbiamo, come fatto epocale. Mi ricordo ancora di quando nel 1969 con mia nonna vedevamo la televisione e vedemmo la discesa degli astronauti americani (tra l'altro c'era Collins che era di origine italiana), vedemmo l'atterraggio sulla Luna. Per la prima volta l'umanità ha visto - prima era stato sognato da personaggi eccezionali, nell'antichità, Dante, ecc., ecc. - la Terra *dall'esterno*. E finalmente abbiamo visto che *la casa e comune, è una*. E allora tutti i problemi o li affrontiamo reimpostando le questioni o ...

E, niente, sono un po' questi i temi, i problemi, il filo. Spero di essere stato

abbastanza chiaro e comprensibile. Poi ci sono tante altre cose, ripeto, il libro è densissimo. Però il filo è un po' questo qui, cioè il problema degli umanisti, dei rinascimentali, è un problema la cui soluzione è risultata non valida per quel tempo, campata su basi non solide; però oggi il problema si ripropone e secondo me va in questa direzione: vi ripeto, se volete, pure il mio discorso è una grande apologia del messaggio biblico cristiano, ma con la critica della tradizione cattolica. Perché, sapete, *cattolico* significa *universale*, ma se io di "cattolico" ne voglio fare un partito e dico il partito cattolico, buonanotte ai suonatori - un'altra volta, cioè si trasforma una dimensione globale, universale, in una prospettiva partitica. Un partito vuole essere il partito al di sopra di tutti i partiti e quindi succede la baraonda totale, il non dialogo, la non comprensione, la non relazione, ecc., ecc. Quindi sono problemi, come capite, di portata proprio planetaria. Un' ultima cosa e poi do la parola a voi. *Della Terra, il brillante colore: il brillante colore* richiama un'espressione di Parmenide, che in filosofia ha fatto un'operazione se volete analoga a quella che ha fatto il cristianesimo sul piano storico, nel momento in cui ha sposato le forme di organizzazione dell'impero romano. Ma a riguardo probabilmente non decidiamo noi. Come diceva Einstein, "Dio non gioca a dadi", cioè non segue la logica del caso e della necessità, ma si affida certamente - e secondo me è giustissimo - alla libertà dell'uomo, alla risposta libera dell'uomo.

E quindi i tempi sono quelli che sono, ma dipende da noi, cioè dalla nostra libertà, in carne ed ossa, materialissima, terrestrissima di rispondere.

Vi ripeto l'amore di cui parlo (leggete anche il libro di Italo Cernerà), insomma, non ha niente di idealistico, spiritualistico, e altra roba. Inoltre (nel mio libro) c'è una grande citazione di un altro grande ebreo, presente nella nostra tradizione occidentale - ma se volete internazionale, Karl Marx, che ha scritto tra l'altro un libro, *La sacra famiglia* [Editori Riuniti, Roma], insieme a F. Engels, in cui cerca di sbrogliare questa matassa. Egli fallisce, però si rende conto di questo nodo strettissimo che lega *uomo, donna, trasformazione sociale, trasformazione storica, teologica, ecc., ecc.* I problemi, come vedete, sono tantissimi, quindi... bene... prego... mi fermo, parlate voi, fate domande [...].

MICHELANGELO

LO SCHEMA NARRATIVO DELLA VOLTA DELLA CAPPELLA SISTINA: DA DIO ALLA SACRA FAMIGLIA, CON LE SIBILLE E I PROFETI

- 1 - Dio separa la Luce dalle Tenebre.
- 2 - Creazione del sole e della luna.
- 3 - Dio separa la terra dall'acqua.
- 4 - La creazione dell'uomo
- 5 - La creazione della donna.
- 6 - Il peccato originale.
- 7 - Il sacrificio di Noè.
- 8 - Il diluvio universale.
- 9 - Ebbrezza di Noè.
- 10 - Aman inchiodato alla croce su richiesta di Ester.
- 11 - Gruppo di ebrei assaliti dai serpenti.
- 12 - Davide sta per decapitare Golia.
- 13 - Giuditta fa trasportare su una cesta la testa di Oloferne.
- 14 - Il profeta Giona
- 15 - Il profeta Geremia.
- 16 - La Sibilla Libica.
- 17 - La Sibilla Persica.
- 18 - Il profeta Daniele.
- 19 - Il profeta Ezechiele.
- 20 - La Sibilla Cumana.
- 21 - La Sibilla Eritrea.
- 22 - Il profeta Isaia.
- 23 - Il profeta Gioele.
- 24 - La Sibilla Delfica.
- 25 - Il profeta Zaccaria.
- 26 - Salomone bambino insieme alla madre.
- 27 - I genitori del futuro re Jesse.
- 28 - Roboamo bambino insieme con la madre.
Nel fondo, Salomone.
- 29 - Asa bambino insieme con il padre e la madre assopita.
- 30 - Ozia bambino insieme con la madre, il padre Joram e un fratello.
- 31 - Ezechia bambino insieme con la madre e il padre Achaz.
- 32 - Zorobabele bambino insieme con la madre e il padre Salatiel.
- 33 - Giosia bambino insieme con la madre e il padre Amon.

